

la scuola

ROMA

Testimonianze sulla lotta nell'Ateneo



L'incontro degli occupanti con i parlamentari alla Facoltà di Lettere: al tavolo della presidenza si riconoscono i compagni Longo, Alcala, Ingrao, Carlo Levi, Parri, La Malfa e Balzamo

L'autogoverno universitario nella coscienza degli occupanti

Una profonda ristrutturazione democratica che si accompagna ad un vasto processo di aggiornamento culturale al centro delle rivendicazioni attuali - Continuità con la Resistenza - Una nuova, ampia unità - Comune è oggi lo sforzo di individuare con sempre maggiore esattezza gli obiettivi da porsi per giungere alla riforma dell'istruzione superiore, come momento di trasformazione della società



L'assemblea degli studenti e dei professori riunita nell'Aula 1 della Facoltà di Legge approva per alzata di mano la mozione che pone fine all'occupazione dell'Università di Roma, rilevando i successi ottenuti e sottolineando la necessità di continuare la lotta unitaria per la riforma democratica

È già stato notato (cfr. in particolare l'articolo del compagno Occhetto su l'Unità del 6 maggio scorso) come al centro delle rivendicazioni attuali del mondo universitario sia il tema di una profonda ristrutturazione democratica, che si accompagna ad un vasto processo di aggiornamento culturale. Partecipare alla occupazione dell'Ateneo romano ha significato, per chi scrive, verificare quanto profondamente siano penetrate tra le masse degli studenti le rivendicazioni che sono state fatte. I compagni occupanti fanno centro. I con-

Consapevolezza e responsabilità

Se a ciò si aggiunge quella accelerata maturazione delle coscienze che l'occupazione stessa ha favorito, non può non intendersi tutta l'opportunità e il significato della volontà di proseguire, con forme nuove ed articolate, la lotta iniziata che è chiaramente espressa dalla mozione approvata nell'ultima assemblea plenaria degli occupanti. È indubbio che quelle numerose riunioni di assemblea, alle quali prima si è fatto cenno, hanno avuto spesso uno svolgimento per così dire « caldo », appassionato, tale cioè da favorire persino il sorgere di equivoci, di incomprensioni tra l'oratore e il « pubblico » dei presenti. Ma ciò in nessun caso va attribuito a deteriori motivazioni, ad equivoco e qualunquistico atteggiamento e go-liardico; perché in realtà tutto ciò non ha fatto che ribadire la volontà di tutti di essere attivamente presenti non solo nella battaglia contro la canaglia fascista, ma anche nel processo di elaborazione delle direttive politiche ed organizzative da dare al movimento nel suo complesso. Ancora una volta, insomma, è la volontà di una profonda ristrutturazione democratica dell'Università, che si è espressa anche in quel modo appassionato di discutere.

Consigli e assemblee di facoltà

Questo fosse lo spirito, l'orientamento degli occupanti, anche ed in particolare, in sede di democrazia universitaria, è dimostrato dalle discussioni, che subito si sono accese intorno al problema dell'allargamento del Consiglio di facoltà a professori incaricati, assistenti e studenti nella proporzione del 25%. E' ben chiaro che a tutti questa è parsa una proposta giusta, ma su questo si è manifestata una esiguità: quella cioè, di affiancare a questo organismo altri istituti che consentano agli studenti in particolare una massiva, unitaria possibilità di contribuire a formare la volontà comune delle varie componenti del mondo universitario e a controllare la effettiva traduzione in una prassi coerente. Di qui, ancora una volta, la possibilità della mozione approvata nell'ultima assemblea plenaria, che richiede l'istituzione di un consiglio di facoltà di occupanti e della giunta interfacoltà - composta dai rappresentanti eletti della prima - che pretenda insomma di continuare a mantenere in vita gli organismi decisionali ed

Tullio De Mauro
incaricato di Filosofia
del Linguaggio

SCUOLA MEDIA UNICA: ESAMI E «PRESIDI COMMISSARI»

LA TROVATA del ministro Gui di far presiedere le commissioni per gli esami di licenza media da un preside esterno alla scuola non è stata certo felice, anche se l'iniziativa spetta a quel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione in cui sono rappresentati gli stessi sindacati che oggi promuovono la agitazione contro il provvedimento.

di scuola integrata, per la creazione di un criterio stesso di cui si fa la verifica quantitativa, da parte degli insegnanti, dello studio e delle conquiste degli alunni.

Valorizzare il consiglio di classe significa puntare ad un tipo di giudizio che sia insieme unitario ed articolato, in sostituzione dei « voti » tradizionali e che esprima al termine del corso della scuola comune i risultati del processo educativo di ogni alunno; questo giudizio, di tipo verticale, non orizzontale, non può essere dato se non dal collegio degli insegnanti che per tre anni hanno seguito i loro ragazzi. In questa prospettiva, la « trovata » del preside commissario esterno è apparsa anacronistica, non giustificabile né come garanzia di pubblicità, né come esigenza di interscambio.

Lo SCAMBIO di esperienze è senza dubbio essenziale e positivo in una scuola che ha solo tre-fallosi anni di vita, ma la funzione del controllo burocratico, tipica stigma del nostro sistema statale e quindi scolastico, porta ancora più di insegnamenti a chiudersi nella coltivazione del proprio orticello, mentre la libertà di insegnamento è l'esercizio pieno di un diritto aperto negli sbocchi e quindi fecondo di positivi rapporti.

f. z.

La « tavola rotonda » indetta dall'« Intesa » a Roma presso sede delle ACLI

L'Università al bivio tra riforma e involuzione

Un'interessante iniziativa promossa dall'ANSS a Sesto S. Giovanni

I rapporti fra cultura e professione al convegno degli studenti-lavoratori

Il convegno si svolge nei giorni 7 e 8 del corrente mese, a Sesto S. Giovanni, a cura dell'Associazione Nazionale Studenti Se-
sioni, che si è svolta il 6 maggio scorso alla sede dell'ANSS, a Sesto S. Giovanni, in occasione di un convegno di lavoro, dal titolo: « Rapporti fra cultura e professione ».

Partendo, infatti, dai problemi specifici degli studenti lavoratori, dalla volontà di contrastare l'attacco padronale alle qualifiche professionali e la sua tendenza ad ostacolare un generale balzo in avanti della formazione culturale e professionale della categoria, l'ANSS è giunta ad individuare nello stretto collegamento tra le proprie lotte e quelle combattute dai sindacati dei lavoratori in generale, e nel motivo dell'assunzione di nuovi poteri di azione da parte degli studenti serali, alcuni nodi decisivi per una politica che punti al riconoscimento della dignità professionale ed umana dello studente serale, per un verso e, per l'altro, a mordere alla radice del potere padronale.

Come ha sottolineato Stefano Levi, dell'UGI milanese, intervenuto per portare il saluto degli studenti universitari democratici dell'UNURI tutta, questa tematica dell'autogoverno e della sindacalizzazione del movimento studentesco rappresenta un preciso terreno di incontro tra l'ANSS e le associazioni universitarie, per cui auspice si dimostra lo stabilirsi di rapporti nuovi, più stretti, tra questi due settori del movimento studentesco, per quei fini di rinnovamento profondo della scuola e della società, che interessano entrambi. E' proprio in questo ambito che si pone anche il problema dei rapporti fra l'ANSS e l'ANSS, tale a dire l'associazione che organizza gli studenti lavoratori cattolici. E' ben certo che ogni ipotesi unitaria, fino a quella ultima della convergenza di entrambi le associazioni in un'unica organizzazione, è legata al progresso chiaro di una profonda convergenza nei fini immediati e di prospettiva.

Vivaci critiche alla « legge Gui » — Sono intervenuti fra gli altri Donat Cattin, Gagliardi, Galloni, Faraguti, Fava, Covatta, Acquaviva e il compagno Claudio Petruccioli

Un'interessante tavola rotonda indetta dall'« Intesa » alla quale è seguito un vivace dibattito, si è tenuta il 6 maggio scorso nella sede nazionale delle ACLI a Roma. Tema: « Università al bivio tra riforma e involuzione ». Hanno preso la parola sia rappresentanti del mondo studentesco e giovanile — come Nuccio Fava, presidente dell'UNURI, Claudio Petruccioli, membro dell'UNURI e della segreteria della PUGI, Luciano Faraguti, della direzione nazionale del movimento giovanile democratico; Luigi Covatta, segretario della « Intesa »; Pietro Basso e Gina Gagliardi, della FUGI — sia rappresentanti del movimento socialista, come Gennaro Acquaviva, responsabile della sezione scuola delle ACLI — e, a titolo di parlamentari e dirigenti della DC, il sottosegretario on Donat Cattin, l'on. Gagliardi e l'avvocato Galloni.

Due considerazioni fondamentali sono emerse nel corso della tavola rotonda, che si è protratta per diverse ore: la prima è che, specie in luce degli ultimi avvenimenti romani — sempre più si rivela insufficiente e inadeguata alle attuali esigenze della scuola la legge governativa di riforma — e di strutture universitarie; la seconda considerazione è che il dibattito che si è sviluppato in Parlamento, a cominciare da lunedì, sul tema dell'Università è successivamente tutta la battaglia per la riforma della scuola devono raccogliere intorno a posizioni di decisa lotta contro ogni tentativo di involuzione o di conservazione, un ampio schieramento politico, un fronte che comprenda nella sua area tutti i partiti democratici, e di sinistra del nostro Paese.

Perché — ha detto Donat Cattin nel suo intervento, che ha tenuto a definire l'espressione di un notevole gruppo di rappresentanti di in Parlamento — il nuovo ordinamento universitario non deve essere soltanto una riforma di mera efficienza, rinvocata alle esigenze di una società neo-capitalista, ma rappresenta una vera e propria riforma democratica che assicuri alla società uno strumento di lavoro di ricerca, e di formazione di quadri veramente nuovi e di avanguardia. Quello che emerge dai recenti fatti dell'Università romana, dalla rivolta degli studenti e dei docenti democratici contro una scuola che sia strumento di castità, è una tensione, oggi arrivata al massimo, fra vecchio e nuovo: una esigenza di dibattito e di discussione la più ampia e la più profonda possibile. I punti di arrivo, gli obiettivi delle prossime lotte parlamentari sono stati indicati dalla maggior parte degli intervenuti alla tavola rotonda nell'accesso sempre maggiore di tutti i giovani agli studi universitari e nella creazione di una base universitaria diversa da quella attuale, fondamentalmente classista.

E' morta la scrittrice antinazista Anna Langfus

PARIGI. 12. La scrittrice Anna Langfus è morta questa mattina in un ospedale della regione di Parigi, in seguito ad una crisi cardiaca. Aveva vinto il premio « Goncourt » nel 1962 con il romanzo « Les bagages de sable », ispirato alla morte dei suoi parenti nei « lager » nazisti.

g. s.